

## ■ IL PUNTO Il sindaco di Roccaforte del Greco chiede di mettere in sicurezza i costoni Alberi ridotti in cenere, si teme per le alluvioni

di GIUSEPPE CILIONE

REGGIO CALABRIA – Un piano urgente anti-alluvioni per evitare che dall'emergenza incendi, nel giro di qualche mese, o anche meno, si passi all'emergenza idrogeologica: ad invocarlo è stato il sindaco di Roccaforte del Greco, Domenico Penna, primo cittadino di uno dei comuni più estesi della provincia di Reggio Calabria e certamente quello più colpito dalla calamità di questi giorni. «Occorre intervenire con urgenza – ha spiegato Penna al Quotidiano del Sud – mettendo in sicurezza tutti i costoni delle nostre montagne ormai annerite e distrutte. Abbiamo avuto in tal

senso rassicurazioni dal Capo della Protezione Civile Nazionale, Curcio, che, durante l'incontro in Prefettura, ha manifestato sensibilità e consapevolezza verso il problema». Come evidenziato, poi, da Mimmo Penna, un ruolo importante, è stato svolto da alcune ruspe, azionate dai Comuni, che hanno evitato che il fronte più importante degli incendi si propagasse nei vicini territori di Roghudi e Bova. Ben l'80% del territorio di Roccaforte del Greco, che si estende per 44 km quadrati, è stato completamente arso dalle fiamme con gran parte dell'economia agropastorale, di fatto, azzerata. Il fronte del fuoco, che sembrava domato ad un paio

di chilometri dalla Diga del Menta, invece, nella notte, ha ripreso vigore. L'incendio è, comunque, attenzionato dai canadair e vi è cauto ottimismo che possa essere domato nuovamente anche in considerazione di un quadro complessivamente meno critico. Se Roccaforte del Greco è certamente il comune più colpito, gli altri territori che fanno la conta dei danni sono quelli di Cardeto, Bagaladi e San Lorenzo. Proprio in agro del comune di Cardeto è stata rivenuta una tanica che confermerebbe l'origine dolosa dei roghi di questi giorni. Intanto, cambiando il programma prefissato Matteo Salvini «ha deciso di stare accanto alle comunità fe-



Una montagna ridotta in cenere

rite, ai territori distrutti, al dolore profondo di tante famiglie che hanno perso i propri cari» e nel pomeriggio di domani sarà a Gambarie «per visionare lo scempio e la distruzione di piante secolari che mani criminali hanno incendiato ripetutamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA